

In lotta diecimila operai di 11 stabilimenti

Erano anni che non scioperavano nei cotonifici della "Valle di Susa",

Le trattative erano durate otto mesi senza risultati - 80 per cento di astensioni

Domani si incontrano i tre Sindacati per l'azione degli elettromeccanici

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — Questa mattina il direttore generale del gruppo dei cotonifici della Valle di Susa, ing. Villa non credeva alle proprie orecchie. I «suoi» stabilimenti erano tutti pressoché fermi in seguito allo sciopero decretato dalle tre organizzazioni sindacali. E per altre ventiquattro ore erano rimasti bloccati sabato.

«L'azione era cronaca di pari essenziale dare i dati che sintetizzano la compattezza dello sciopero e la unanime volontà delle maestranze di cambiare le cose all'interno dei cotonifici. Al 100 per cento hanno scioperato a Perosa Argentina, a Collegno (compresi gli assistenti), a Sant'Antonino (compresi gli impiegati), a Borgone, a Lanzo e a Strambino (compresi gli assistenti). Al 100 per cento hanno scioperato le lavoratrici e i lavoratori dei cotonifici di Susa e Pianezza, mentre nettamente inferiore è stata l'adesione allo sciopero negli stabilimenti di Mathè e San Giorgio. Nel cotonificio di Rivarolo, dove da quattro giorni stanno scioperando i lavoratori della « tintoria », il resto della maestranza ha partecipato in minima parte allo sciopero.

Tutte e tre le organizzazioni sindacali — attraverso i loro rappresentanti — stanno emanando concordi nel ritenere che la media degli scioperanti superava l'80 per cento e che esistevano tutte le condizioni per aumentare ancora il numero degli scioperanti nel corso dell'azione intrapresa.

Ancora una volta gli industriali non hanno creduto ai propri dipendenti e hanno preferito essere convinti dai fatti. In alcuni di questi cotonifici il personale era anni che non osava più ingaggiare la lotta con il padrone e si deve forse a questa situazione di attesa se i padroni hanno con tanta caparbia respinto tutte le richieste avanzate in questi lunghi mesi di trattative.

Il via alla rivolta l'hanno dato i cardatori del cotonificio di Perosa Argentina due settimane orsono. In questa fabbrica, da circa otto mesi giacevano sul tavolo della direzione aziendale alcune rivendicazioni di carattere particolare, in un certo corso dell'azione sindacale erano state « assorbite » nelle richieste che i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL avevano portato avanti per tutti i cotonifici del gruppo C.V.S.

I lavoratori e le lavoratrici del cotonificio di Perosa Argentina, dimostrando una piena maturità sindacale, avevano atteso l'esito dell'azione dei tre sindacati onde evitare ogni intralcio e ogni pretesto da parte della direzione centrale. Circa quindici giorni fa, però, hanno avuto un nuovo incontro tra la CGIL e la direzione, di fronte all'ennesima risposta negativa gli operai del reparto carderia entrarono immediatamente in sciopero.

La fermata durava tre giorni e veniva sospesa nei contrasti con i padroni nella sede dell'Unione industriale nella mattinata di sabato della scorsa settimana.

Anche questo incontro si riduceva alla negazione di tutte le richieste operarie sostanzialmente uguali anche se formulate dai tre sindacati. Esse riguardavano l'estensione dei cottimi, l'applicazione del 10 per cento del minimo di cottimo oppure la rivalutazione dei cottimi e la istituzione del premio di produzione per tutti i dipendenti.

Martedì scorso l'agitazione della carderia di Perosa si estendeva in tutto il cotonificio e sin dal primo turno tutti i dipendenti si astenevano dal lavoro al 100 per cento.

La seconda giornata di sciopero degli elettromeccanici

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore del settore elettromeccanico, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali e che ha visto impegnati circa 100 mila lavoratori.

La seconda giornata di sciopero ha registrato nuove adesioni di lavoratori e di fabbriche, in modo che le percentuali di astensione di sabato 3 ottobre sono state ulteriormente migliorate in diverse province.

Nei centri fondamentali dello sciopero, Milano, Genova e Torino, si sono registrate le stesse elevate percentuali di sabato; così dicasi pure di altri centri quali Varese, Pordenone, Pavia, Bergamo, Savona, La Spezia, Trieste, Roma e Brescia, mentre si sono registrati notevoli miglioramenti per Firenze, Treviso, Novara, Macerata, Vicenza, Bologna, Modena e Napoli.

Oggi e domani si rimarrà a Milano il Comitato esecutivo della Fiom per un esame della situazione, mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori (Fiom, Fim, Cisl, e Uil) si riuniranno come convenuto in precedenza — domani mattina 5 ottobre a Milano per decidere le modalità di continuazione della lotta per il raggiungimento degli obiettivi su quali si è realizzata l'unità nel settore elettromeccanico.

La Segreteria nazionale della Fiom ha espresso il proprio plauso ai lavoratori elettromeccanici per il grande slancio dimostrato in questa prima giornata di lotta.

I giovani a Forlì alla testa dello sciopero

FORLÌ, 3. — I giovani sono ancora alla ribalta nella lotta contro il fascismo nelle fabbriche. Se ne è avuta una chiara conferma stamane a Forlì nella grande manifestazione di protesta al teatro Romano che ha avuto luogo durante le sei ore di sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in tutte le industrie cittadine.

Lo sciopero è stato organizzato a sostegno della lotta dei calzaturieri che da venti giorni rimangono fuori dalle fabbriche per rapporto ai padroni del riconoscimento del diritto dei sindacati a contrattare il salario, del diritto degli operai ad otte-

Aumento della scala mobile in agricoltura

La Commissione Interconfederale paritetica per la scala mobile ha deciso di non aderire, per ora, a un esposto dei contadini del centro di dati ufficiali del costo della vita emesso dall'Istituto centrale di statistiche relativi al biennio luglio-ottobre 1959. In seguito al biennio ottobre-novembre 1960 dovrà essere approntato un nuovo regolamento di scala mobile in aumento di punti 131.

Un premio di rendimento legato all'andamento della produzione e soprattutto per imporre il rispetto delle commissioni interne

Nell'assemblea di stasera (come quelle ora prima alle porte delle fabbriche nei picchetti di sorveglianza) i giovani e le ragazze che formano la maggioranza delle maestranze dei calzaturieri forlivesi, erano tutti nelle prime file.

Tutte le attività paralizzate per 24 ore

I lavoratori palermitani in sciopero chiedono la fine del salario coloniale

Compatta partecipazione di tutte le categorie - Un interminabile corteo per le vie

(Dalla nostra redazione)

PALESRMO, 3. — Ad appena tre mesi di distanza dalle giornate di lotta del 27 giugno e dell'8 luglio, Palermo è rimasta, oggi, ancora una volta completamente paralizzato da un nuovo sciopero generale. Uno sciopero grandioso, compatto, al quale hanno partecipato decine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie per reclamare la fine dei salari coloniali e massicci provvedimenti della Regione e dello Stato per la difesa e lo sviluppo delle industrie locali.

Allo sciopero hanno aderito al 100 per cento i metalmeccanici delle officine (OMISA), Di Maglio, Simino e D'Anna e gli operai della SIELTE (Stabilizzatori impianti telefonici). Il 90 per cento delle astensioni si è registrato ai cantieri navali. Gli operai tessili dei cotonifici di Partanna Mondello hanno scioperato nella loro totalità. Totale pure lo sciopero dei 10.000 edili che hanno lasciato deserti i cantieri sparsi in tutta la periferia della città, e quello degli operai delle industrie cementiere.

Le astensioni hanno pure raggiunto il 100 per cento nelle aziende tipografiche (IRES, Pezzino, Zanbana e Renna), i tipografi dell'«Ora» il quotidiano della sera che si pubblica a Palermo hanno effettuato una fermata di due ore.

Nessuna delle ragazze dei magazzini Stand e Upim si è recata al lavoro, e lo stesso si può dire per numerosi impiegati e funzionari delle piccole aziende commerciali della città. Persino gli «zavorrieri» (i lavoratori cioè che sono addetti all'estrazione della sabbia dai fondali marini) hanno aderito per la prima volta nella storia della loro categoria, allo sciopero generale. Una riunione particolare merita lo sciopero dei dipendenti della S.A.E. e della S.A.T. le due aziende private che gestiscono i trasporti pubblici gli autobus e i tram. Gli autotrasportisti sono infatti in sciopero ormai da tre giorni.

Ad essi si sono uniti oggi il personale dell'Azienda siciliana trasporti e della «Ditta Restivo», due imprese che gestiscono i servizi interurbani.

Può ampie partecipazione, lo sciopero non poteva raccogliere, nonostante che all'ultimo momento, sotto la

pressione di chiari interessi politici, la CISL e l'UIL, abbiano deciso di non aderire alla lotta. La città ha vissuto per tutta la giornata in un'atmosfera assorta: le strade principali sembravano deserte, tutti i negozi delle vie centrali chiusi, il traffico degli autobus e dei filobus bloccato.

Gli avvenimenti più significativi si sono svolti nella mattinata. Alle 9.30 una folta imponente di lavoratori si è raccolta a Piazza Politeama per ascoltare la voce dei dirigenti della Cgil.

Alla fine del corteo la folla ha formato un corteo interminabile: alla testa di esso i dirigenti sindacali, i deputati comunisti e socialisti di Palermo e le bandiere della CGIL. Il corteo si è snodato per via Paternostro e via Houel e ha quindi imbandito piazza Nicola Turrisi. Poi ha risalito il corso

Alberto Amedeo ed ha raggiunto Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale. Attraversando le vie cittadine, il corteo è andato sempre più ingrossandosi: da esso, a tratti, si levavano l'Inno del Lavoro e l'Inno della Repubblica. Uno spettacolo mai visto prima d'ora a Palermo, una spettacolo di forza, di compostezza che ha profondamente toccato quanti vi hanno partecipato o soltanto assistito.

Piazza Indipendenza, l'immensa spianata dove sorge Palazzo d'Orleans, è andata via via ingrossandosi di lavoratori. Sotto il sole molto caldo questa mattina, essi hanno atteso che una delegazione formata dai compagni Pio La Torre, Orlando Miceli, Anna Grassi, Speciale, Cipolla e da altri dirigenti sindacali, si incontrasse con i rappresentanti della giunta regionale. Assente il

presidente della regione, on. Sbaravatta, che si trova a Catania per curare il suo collegio elettorale; i rappresentanti dei lavoratori hanno confidato con l'assessore Carlo ha assicurato che il governo prenderà le misure più opportune per accogliere le rivendicazioni operarie.

Nessun incidente ha turbato lo svolgimento della giornata di lotta.

DANTE ANGELINI

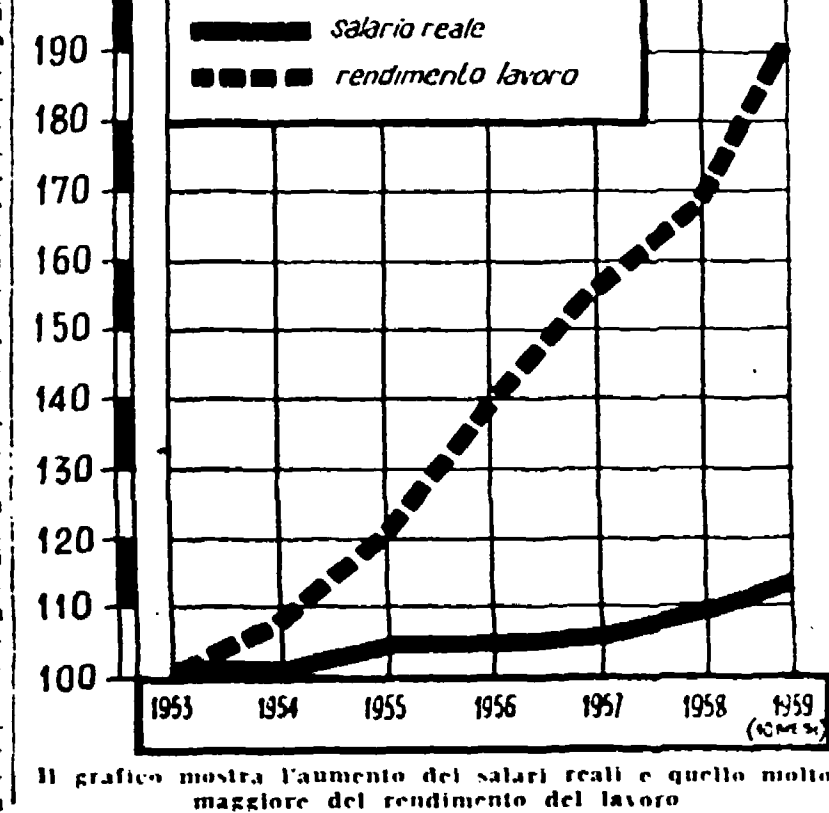
In sciopero giovedì l'INPS

I lavoratori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sciopereranno giovedì 4 ottobre per ottenere l'accoglimento di alcune rivendicazioni di carattere normativo per le quali l'anno scorso avevano assunto proteste imponenti che non si sono poi tradotte in concreti provvedimenti.

Fino al 12 in tutta Italia

Scioperi a sorpresa dei lavoratori cartai

Gli industriali non vogliono accettare le proposte dei sindacati



Il grafico mostra l'aumento dei salari reali e quello molto maggiore del rendimento del lavoro

La lotta dei lavoratori cartai per un migliore contratto è entrata in una nuova fase dopo i due recenti scioperi di 24 e di 48 ore ai quali ha partecipato la quasi totalità della categoria.

Dal 1. sino al 12 i cartai effettuarono 48 ore di sciopero in tutta Italia ma l'estensione avvenne in giorni diversi: secondo le decisioni delle organizzazioni provinciali facendo scioperare un turno alla volta. Gli scioperi vengono tutti realizzati senza che vi siano stati nel precedente intermi stabilito.

Hanno già incrociato la bussola i lavoratori delle cartiere del Piemonte e della Lombardia. Lei e l'altro non hanno scioperato i dipendenti della Boman di Isola del Liri.

Come è nota la rottura delle trattative tra i sindacati e i rappresentanti degli industriali è avvenuta in seguito al rifiuto di parte di questi ultimi di accettare i miglioramenti delle qualifiche proposti dai sindacati sulla base del progresso tecnico realizzato nelle aziende. Gli industriali infatti avevano accettato di scioperare la III categoria in 3a e 3b ma non volevano l'abbassare il salario della 3b rispetto agli attuali della 3a categoria restando su questa nuova base, tutti gli altri, giungendo così ad una declassazione per tutti le categorie.

Gli aumenti generali delle retribuzioni che potrebbero essere ottenuti, verrebbero così in gran parte assorbiti. Si sarebbe così molto lontani da quell'adeguamento richiesto dai sindacati e giustificato ampiamente dallo sviluppo della produzione e dagli altissimi profitti realizzati dagli industriali del settore.

I cartai sono infatti tra i lavoratori peggio pagati, le loro retribuzioni mensili stanno tra le 35 e le 40.000 lire al mese così che se si ottenesse un aumento del 30 per cento si arriverebbe solo a circa 50.000.

La CGIL chiede la 14° per gli statali P.T.T. e insegnanti pronti alla lotta

All'esame dei sindacati le proposte del ministro dei Trasporti per i ferrovieri

I problemi e le richieste avanzate dai pubblici dipendenti non hanno fatto passi decisivi, nel corso della settimana scorsa, nonostante i colloqui avuti dai sindacati della categoria con i rappresentanti del governo.

Tutti i sindacati dei postelegrafonici, dopo il colloquio avuto venerdì scorso hanno giudicato insoddisfacenti la posizione assunta dai sottosegretari e l'organizzazione aderente alla CGIL ha già dichiarato per la settimana prossima uno sciopero nazionale nel caso che il nuovo incontro previsto per l'8 non dia un esito positivo.

Ancora all'esame dei sindacati, lo SFI ne discuterà

oggi, sono gli impegni presi dal ministro dei trasporti.

Si attendono intanto le decisioni del Comitato di difesa della scuola il quale dovrà coordinare l'azione dei vari sindacati dopo che il ministro della P.I. Bosco ha sostanzialmente respinto le richieste degli insegnanti.

Da parte sua il direttivo della Federstatali ha invitato — in un suo comunicato — « le organizzazioni a sviluppare le iniziative già intraprese allo scopo di essere pronti all'azione di sciopero se ciò dovesse essere necessario ».

Il direttivo ha infatti ri-

basato l'esigenza che prima della chiusura dell'attuale sessione del Parlamento sia approvato il disegno di legge sulla statizzazione degli operai elementari secondo la richiesta dei sindacati.

Per quel che concerne il provvedimento per gli impiegati (ruoli aggiunti), ruolo aperto, soprannumero) il Comitato direttivo ritiene che il prossimo incontro con il governo dovrà avvenire entro pochi giorni in modo da definire le questioni ancora insolte e rendere possibile — quanto meno — la presentazione alla Camera del disegno di legge nell'attuale sessione parlamentare.

Una larga discussione si è quindi sviluppata nel diret-

tivo sulla situazione retributiva e normativa delle categorie statali, allo scopo di assicurare le rivendicazioni avanzate prossimamente al Governo.

I convenuti hanno unanimemente stabilito di presentare le rivendicazioni nei seguenti punti: 1) istituzione della 14. mensilità; 2) necessità di assicurare un trattamento base (esclusi gli assenti familiari) non inferiore alle 50.000 lire mensili; 3) costituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione; 4) unificazione delle singole carriere; 5) revisione degli organici e passaggio a ruolo del personale non in ruolo organico.

La CGIL chiede la 14° per gli statali P.T.T. e insegnanti pronti alla lotta

Le amministrazioni locali e la crisi agraria

Cosa possono fare i Comuni in difesa dei contadini

L'esperienza della cooperazione emiliana e dei Consorzi comunali di miglioramento agrario - Decisivo il controllo degli investimenti

(Dal nostro inviato)

MODENA, 28. — I comunisti si rivolgono agli elettori contadini con una proposta nuova e di grande importanza: fare dei Comuni agricoli altrettanti centri di iniziativa per lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura, per la difesa dell'azienda dei coltivatori diretti, di lotta contro il monopolio e la grande proprietà terriera. La proposta del PCI che si colloca al centro della nostra campagna elettorale nelle zone agricole viene incontro alla necessità dei

quello agricolo (e chi si sogna di arginare questo fenomeno?) a molte volte per un avvenire di prospettive. Non possono limitarsi alla normale amministrazione quanto intere economie regionali (si pensi all'Umbria, alla Calabria, alla Puglia) — per fare alcuni esempi — stanno collassando, quando un fenomeno di disgregazione non risarcita più nessuna regione.

L'abbiezione che già nelle prime battute della campagna elettorale viene mossa e questa: « Ma cosa volete che facciamo i

Comuni e sindacati

Comprendo un'abbiezione che può essere estesa.

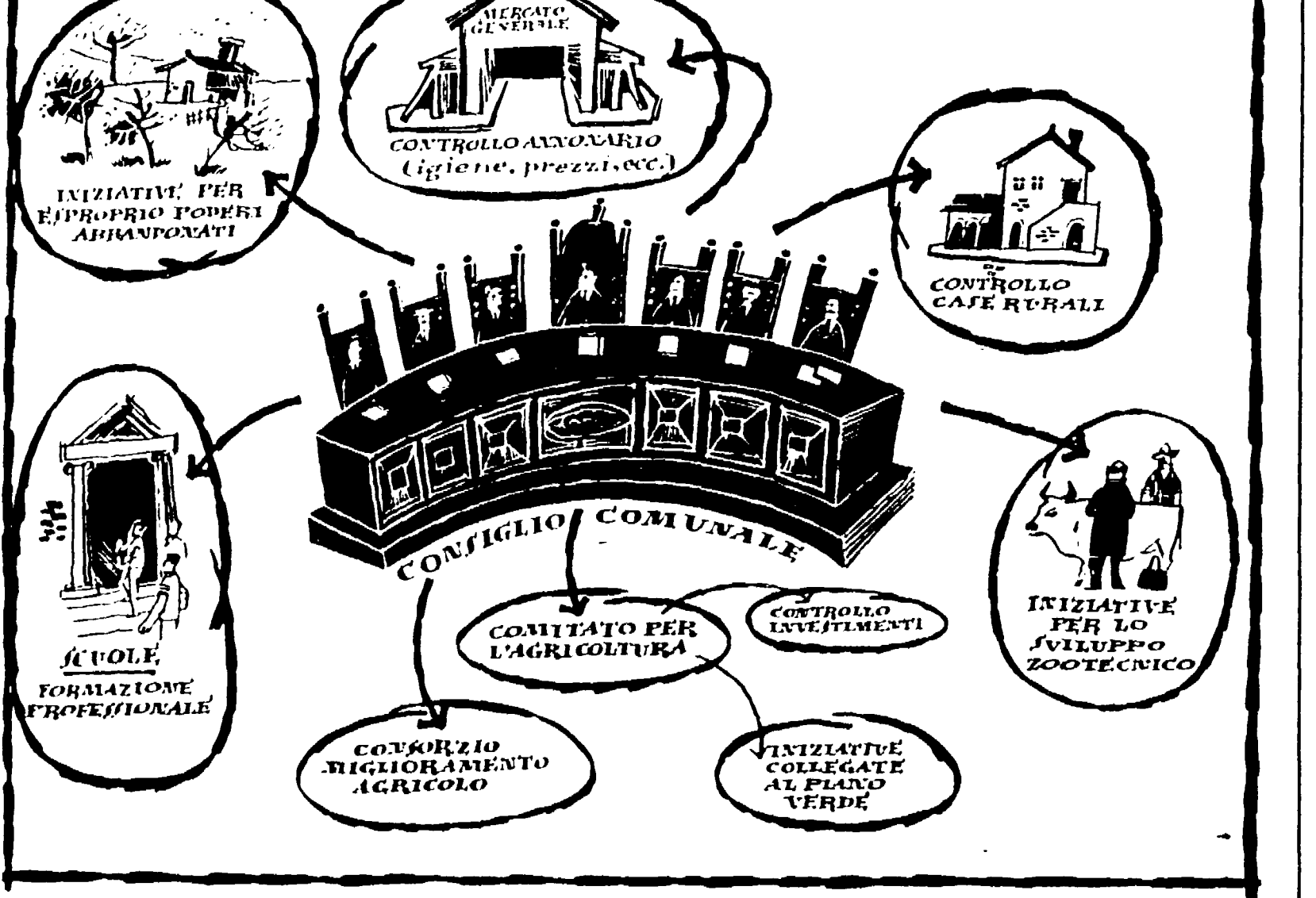
Questo ultimo sciopero dei coltivatori diretti in piccoli gruppi può risolvere una serie di problemi decisivi, dal semplice mutuo alido in determinate lavorazioni, all'acquisto in comune di una o più macchine, alla costruzione di laghetti collinari per l'ir-

rigicoltura. E' un'esperienza che può essere estesa.

Comuni e sindacati

Comprendo un'abbiezione che può essere estesa.

Questo ultimo sciopero dei coltivatori diretti in piccoli gruppi può risolvere una serie di problemi decisivi, dal semplice mutuo alido in determinate lavorazioni, all'acquisto in comune di una o più macchine, alla costruzione di laghetti collinari per l'ir-



Il grafico illustra in modo schematico alcuni compiti che i Comuni possono assolvere in difesa dei contadini e per lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura

contadini di avere un centro di unità nella loro azione per fronteggiare la crisi.

Per comprendere quanto importanza ed urgenza ha questa proposta, si tenga conto che mentre milioni di contadini si apprestano ad eleggere le loro amministrazioni locali, si stanno verificando questi fatti:

1) Il reddito agricolo è diminuito mentre quello dell'industria e del commercio sono aumentati;

2) La fuga dalle campagne riguarda ormai tutte le zone, anche quelle più sviluppate.

Intendiamoci: quando si parla di crisi non si deve pensare che tutto va a scalfafuso. Anche un giro affrettato nella Valle Padana e nell'Emilia porta a concludere che in Italia c'è una parte dell'agricoltura che si sta mettendo all'avanguardia in tutto di modernità, di bassi costi e di efficienti collegamenti con il mercato e con le industrie di trasformazione. Faccio degli esempi: in risaie molte operazioni che prima si facevano con le mondine ora si fanno a macchina e per il diserbo (ossia per distruggere le erbe infestanti) alcune aziende hanno cominciato ad usare gli elicotteri, nella zona della biacca e della Romagna assicurano che nel giro di pochi anni le campagne potranno essere rimosse nelle rotture dei mesi perché si stanno sperimentando nuove macchine capaci di sostituire completamente la mano d'opera nelle operazioni di raccolta.

Ma nelle aziende contadine? Queste non reagiscono più. Sono terribili dalla crisi non solo i « pezzi di terra » e piccoli pezzi di terra stampati dalle montagne, coltivate con l'antico modo dello sciopio di dare un no' di polea alla famiglia contadina (e questo è più che naturale) ma anche le aziende familiari di notevole ampiezza, con diseredati, capretti, se non sono in crisi attraversano gravi momenti difficili.

Ma nelle aziende contadine? Queste non reagiscono più. Sono terribili dalla crisi non solo i « pezzi di terra » e piccoli pezzi di terra stampati dalle montagne, coltivate con l'antico modo dello sciopio di dare un no' di polea alla famiglia contadina (e questo è più che naturale) ma anche le aziende familiari di notevole ampiezza, con diseredati, capretti, se non sono in crisi attraversano gravi momenti difficili.

Comuni? Soldi ne hanno pochi, la legge comunitaria e provinciale prescrive certi compiti e basta, al di là di essi — e molto spesso non al di là — interviene il prefetto e blocca tutto. Cosa volete che facciano i Comuni: consorzi per lo sviluppo dell'agricoltura? Se bastassero i consorzi...

L'esperienza del Modenese

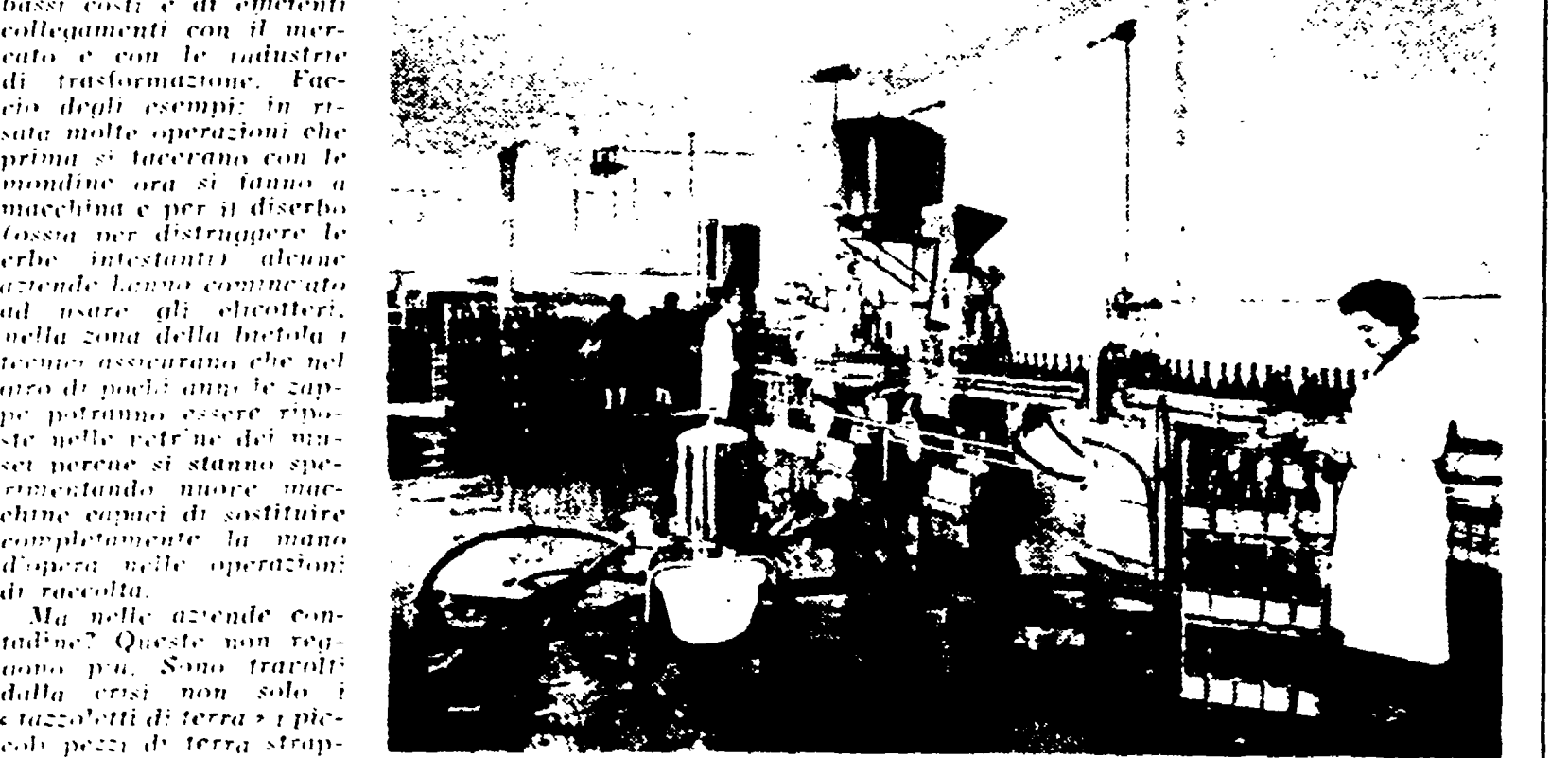
Rispondiamo con una esperienza che ci fa scorgere quale in concreto debba essere il centro della politica del « Comune rurale ». L'esperienza fatta qui in provincia di Modena ha un nome preciso: Consorzi comunali di miglioramento agrario.

L'iniziativa è partita da alcuni sindaci della provincia di Modena che nei loro comuni hanno convocato riunioni di tutte le organiz-

zazione, all'accesso al mercato di vendita in forme più moderne e quindi più redditizie.

Gli otto consorzi che sono stati costituiti in altrettanti comuni del Modenese e altri se ne stanno costituendo in questi giorni si reggono con uno statuto democratico, voto più capite, contributi sociali in proporzione alla terra dei soci. Ad essi è assicurato un contributo del Comune il quale non fa parte di diritto degli organi del Consorzio ma ne rimane il centro propulsore di ogni iniziativa.

Ho riferito su questa esperienza perché mi sembra la più nuova e concreta e perché soprattutto sta ad indicare che per i Comuni è fatta da un pezzo l'azione di pura e semplice assistenza alla popolazione ed è venuta invece l'ora di farsi proprio del progresso sociale, inserendosi di più



CASTELLERANO — Un reparto di imbottigliamento della Cantina cooperativa vini. Questa una delle organizzazioni cooperative di Castelfranco che ora si aprono a una più vasta scala, grazie alle iniziative del Consorzio comunale di miglioramento agrario costituito per iniziativa dell'amministrazione popolare

zioni interessate al problema dell'azienda contadina: da queste riunioni e da un ampio dibattito con i coltivatori diretti, i mezzadri, i compartecipanti, i braccianti, sono sorti i Consorzi. Essi si prefiggono scopi molto vasti:

1) mettere uno o più tecnici agricoli a disposizione delle aziende contadine per elaborare i piani di sviluppo tecnico necessari per ottenere i contributi statali;

2) promuovere non solo la cooperazione fra tutti i contadini interessati ad un determinato problema genera-

le del passato nella battaglia politica che, nella prospettiva di esperienza delle terre abbandonate ad una nuova sistemazione e dei termini dei demandi.

La soluzione di ciascuno di questi problemi in senso favorevole alle masse popolari e in particolare a quelle contadine, comporta una precisa scelta politica: il voto ai candidati e alla liste comuniste e agli schieramenti unitari sarà decisivo per deviare questi problemi a soluzione per favore dei Comuni centri propulsori del progresso delle categorie lavoratrici.

DIAMANTE LIMITI

le del passato nella battaglia politica che, nella prospettiva di esperienza delle terre abbandonate ad una nuova sistemazione e dei termini dei demandi.

La soluzione di ciascuno di questi problemi in senso favorevole alle masse popolari e in particolare a quelle contadine, comporta una precisa scelta politica: il voto ai candidati e alla liste comuniste e agli schieramenti unitari sarà decisivo per deviare questi problemi a soluzione per favore dei Comuni centri propulsori del progresso delle categorie lavoratrici.

DIAMANTE LIMITI

le del passato nella battaglia politica che, nella prospettiva di esperienza delle terre abbandonate ad una nuova sistemazione e dei termini dei demandi.

La soluzione di ciascuno di questi problemi in senso favorevole alle masse popolari e in particolare a quelle contadine, comporta una precisa scelta politica: il voto ai candidati e alla liste comuniste e agli schieramenti unitari sarà decisivo per deviare questi problemi a soluzione per favore dei Comuni centri propulsori del progresso delle categorie lavoratrici.

DIAMANTE LIMITI